



**Mercoledì delle Ceneri**  
2-5 marzo

*Perdona, Signore,  
al tuo popolo*

Gl 2,17

# Ritorno al Signore, insieme



## Preghiera dei fedeli

**Dio ci chiama alla conversione:  
insieme rivolgiamoci a Lui.**

**Padre buono, il tuo Figlio ha promesso  
di essere in mezzo a coloro  
che si radunano nel suo nome:  
concedici di riconoscerlo presente tra noi  
e di sperimentare nei nostri cuori  
abbondanza di grazia, misericordia e pace,  
nella verità e nella carità.**

Siamo alla porta d'ingresso del tempo quaresimale, dove campeggia l'invito alla conversione: "Lasciatevi riconciliare con Dio, non accogliete invano la Grazia di Dio", ci esorta San Paolo. Gli fa eco il profeta Gioele: "Ritornate al Signore con tutto il cuore", usando un verbo ebraico che significa al contempo "ritornare" e "convertirsi".

Cos'è, in fondo, la conversione se non un ritornare al Signore? Ed è significativo che Gioele lanci questo appello in un momento di grande calamità per il popolo, prostrato dall'invasione delle cavallette che sta distruggendo i raccolti e riducendo tutti alla fame. Proprio una situazione così critica diventa occasione per ripensare alla propria vita, alla propria lontananza da Dio e dare una svolta. Forse il virus che ci assedia da mesi ha qualcosa in comune con quelle cavallette. Per il cammino di ritorno al Signore Gioele chiama tutti a raccolta: "Radunate il popolo... vecchi, fanciulli, bambini lattanti, sposo e sposa, sacerdoti...". Perché la conversione non è mai solo un affare privato, è un "sin-odo", un cammino che va fatto insieme, non da soli.

Conversione è decentrarci da noi stessi per ritornare a mettere al centro il Signore, ma anche ritornare a mettere al centro i fratelli. In questo senso la conversione è sempre anche un cammino dall'io al noi.

Innanzitutto camminare dall'io al Noi di Dio. Il Dio in cui vogliamo tornare a vivere è un Tu che non è solo, ma è comunione, è la Trinità che ci

aspetta: "Padre, siano anch'essi, in noi, una cosa sola". E Gesù, nel Vangelo, ci indica la strada della preghiera per scardinarci da ogni pretesa autosufficienza e aprirci a quel Dio con cui possiamo dire "noi". Ma poi, per portarci anche a "un noi sempre più grande" (Francesco) con i fratelli, ci indica la via dell'elemosina, che ci guarisce da ogni ripiegamento su noi stessi, sui nostri bisogni, sulle nostre convinzioni, per fare spazio all'altro e ai suoi bisogni.

Il tutto in un contesto di digiuno, non solo di cibo, per sgomberare la nostra vita dalle cianfrusaglie e fare spazio, in noi, per Dio e per gli altri.

I commenti alla Parola di Dio di ogni settimana di quaresima sono a cura della Fraternità monastica di Montecroce a San Valeriano - Cumiana

## Nella selva di Dio



*Taisha è un paese formato da due etnie, Shuar e Achuar, con un'estensione senza confini nella selva amazzonica di Macas. Il grande fiume Canguaimi serpeggia nella foresta e con la canoa si possono raggiungere i vari villaggi, dopo aver camminato ore e ore con una guida esperta nella selva, per incontrare famiglie desiderose di salute e di speranza.*

*La foresta amazzonica è un grande mistero che ti avvolge e ti immedesima nell'inspiegabile sua immensità, dove tutto è uguale e tutto è diverso, in un verde sempre rinnovato di alberi, alti, frondosi, che a fatica lasciano penetrare qualche raggio di sole. Per gli abitanti della selva, la Madre Terra (la Pacha Mama) è vita: per questo è amata, rispettata, difesa, vorrei dire "adorata". Ho sperimentato e vivo tutt'ora la forte unità che esiste fra cielo e terra. Nella notte le miriadi di stelle ti avvolgono e ti circondano, e uno si sente come un punto nel grande universo, per vivere la vita "con" e "nella" selva di Dio.*

*... Ho cercato di scoprire con i ragazzi e gli adulti i "segni del Verbo" nascosti nella loro vita reale, nella loro cultura, valorizzando la loro religiosità. Tanti sarebbero gli aneddoti, gli incontri, i fatti, le gioie, i dolori, le speranze, le delusioni da raccontare: sperimentati sulla propria pelle e vissuti in co-*

*munità, hanno un valore di appartenenza a una grande famiglia che è la Chiesa.*

*... Mons. Alejandro Labaka e la suora Ines Arango, martiri uccisi nella selva amazzonica dall'etnica Huaorani, ci ricordano: "Oggi quelli che lavorano con gli ultimi devono avere la vocazione del martirio e sapere che devono lavorare anche se i loro sforzi saranno un fallimento".*

Suor Dionella Faoro  
Terziaria Francescana Elisabetina in Ecuador  
da "Popoli e Missione" 09/2021 pag. 44-45

# Quando la Chiesa cammina

**Discernimento dei segni  
dei tempi, abbattimento dei muri**

**dentro e fuori di noi, capacità e volontà di uscire dagli schemi,  
ascolto fiducioso: sono tra gli ingredienti per un cambiamento  
di rotta verso la fratellanza universale.**

di Patrizia Spagnolo

**S**orella Giuliana Stocco, sorella Tania Simeoni e sorella Miriam Lessio sono “Discepoli del Vangelo” e dal 2016 vivono in un alloggio autonomo all’interno del Seminario maggiore di Torino in via Lanfranchi. Sono venete, della provincia e diocesi di Treviso, dove nel 1973, sulla scia del rinnovamento proposto dal Concilio Vaticano II, è nato il loro Istituto religioso. A Torino sono una presenza per il territorio e per la Chiesa locale, con cui interagiscono, vivendo la spiritualità di Charles de Foucauld che ispira il loro carisma: preghiera e contemplazione, accoglienza e condivisione, evangelizzazione secondo lo stile di Nazareth.

Nel Seminario – dove sono state chiamate per essere presenze di collaborazione, assieme ai sacerdoti, per la formazione dei seminaristi – cercano di portare la sensibilità femminile e di condividere la ricchezza della vita religiosa in un contesto maschile e formativo. Sono economicamente autonome: sorella Tania insegna religione in un istituto professionale della città, sorella Miriam è assistente spirituale all’ospedale Sant’Anna, mentre sorella Giuliana si dedica al lavoro interno della comunità, rimanendo così una presenza più disponibile in Seminario.

L’attenzione all’altro le spinge ogni giorno tra la gente, consapevoli che per vivere realmente la fratellanza occorre uscire dagli schemi, abbattere i muri dentro e fuori di sé, contemplare e capire i fenomeni sociali e culturali in atto e cosa sia oggi segno della presenza di Dio nel mondo.

## **Le due porte**

La casa della “Fraternità Maria di Magdala” – questo il nome della piccola comunità – ha due porte di ingresso. Una, quella in via Biamonti 20, mette le sorelle in relazione con il mondo esterno. A questa porta bussava chi cerca aiuto spirituale o materiale, chi vuole essere ascoltato, sostenuto nelle difficoltà della vita quotidiana, chi cerca ospitalità o accoglienza; ancora, bussava chi le aiuta a prendersi cura dei più poveri e fragili. Da questa porta, le tre sorelle escono per “esplorare” il territorio e per incontrare le persone, le situazioni. “Incontriamo gli altri con quello spirito di fraternità universale che il Vangelo ci mostra, tanto caro a Charles de Foucauld – dice sorella Giuliana –. Cerchiamo di essere sorelle di tutti, di chi crede, di chi non crede o di chi è di un’altra religione, di ricchi e poveri, giovani e anziani...”.

Il secondo passaggio è all’interno, verso il Seminario. “Attraverso questa porta incontriamo e ci lasciamo incontrare dai nostri ‘vicini di casa’, preti e seminaristi; preghiamo con loro, condividiamo alcuni pasti, servizi o attività, collaboriamo con alcune famiglie che dedicano del tempo per la formazione dei futuri preti”, continua Giuliana.

Tutto ciò che ognuna delle tre sorelle vive all’esterno viene poi condiviso con le altre nell’intimità domestica: insieme si raccontano, riflettono, elaborano, pregano, cercano di individuare strade per essere più vicine alle persone incontrate. “Così – dice Tania – ci aiutiamo a prender-



ci cura dell'altro, di chi è lontano, solo". Una fraternità coltivata prima di tutto "dentro", tra di loro, alimentata dall'ascolto sincero, dal dialogo, dalla preghiera, per poi restituirla all'esterno.

"Il nostro desiderio – dice sorella Giuliana – è di portare innanzitutto il valore della fraternità, dei legami con tutti. Ci piacerebbe che quelli vicini a noi cogliessero che ci sta a cuore questo valore, perché l'altro è un bene prezioso ed è vitale stare con lui. È un valore umano, non solo evangelico, che viviamo anche con chi non crede".

### **La sfida di ogni cristiano**

"Testimoniare la fraternità è la sfida di ogni cristiano", sottolinea Miriam. E aggiunge Tania: "La sfida che dobbiamo affrontare oggi è andare incontro alle persone che non sono nel nostro recinto. Nei giovani, per esempio, riscontro poco interesse rispetto a Dio. La fraternità in questo caso va al di là del dialogo su Dio: mi interessa a loro, dialogo senza impormi. Poi Gesù ha le sue strade". "È una sfida faticosa che va affrontata liberandosi di certi schemi mentali – dice sorella Miriam –. Occorre trovare un linguaggio nuovo per incontrare le persone. E le persone hanno bisogno prima di tutto di umanità: anche in questo modo passa il messaggio di Gesù. Gesù si è avvicinato in punta di piedi col suo essere uomo tra gli uomini e le donne del suo tempo. In questo contesto multiculturale e multireligioso, come credente mi sento chiamata a incontrare tutti come fratelli e sorelle".

L'ascolto e il dialogo schietto e franco tra le sorelle è un esercizio quotidiano che si apre poi all'ascolto e al dialogo con gli altri. Un esercizio che, secondo Giuliana, è il punto di partenza di un percorso a livello personale e comunitario: "L'ascolto è una virtù umana vissuta nella nostra piccola fraternità e nutrita dalla preghiera e dalla contemplazione, dal Vangelo, dall'esperienza spirituale di Charles de Foucauld. Abbiamo bisogno di imparare a camminare insieme agli altri, nello stile di Gesù".

### **L'ascolto fiducioso**

Camminare insieme nella Chiesa significa innanzitutto superare divisioni interne che possono rendere il cammino più lento e faticoso e impedire l'apertura a chi non è parte della comunità ecclesiale. "La vita religiosa ci consente di individuare insieme obiettivi e di avanzare con sguardo fiducioso – dice sorella Giuliana –. Nella Chiesa qualche passo in più nella direzione della fiducia reciproca si può fare. Ce lo chiede anche il prossimo Sinodo: comunione, partecipazione, missione. Occorre creare relazioni di fiducia, in ascolto gli uni degli altri".

"Ognuno nella Chiesa – conclude sorella Miriam – ha una sua dignità; la mancanza di fiducia rischia di intralciare anche il cammino degli altri. L'ascolto fiducioso è un valore evangelico ma a volte ce lo dimentichiamo. Se questo valore c'è, la Chiesa è in movimento e cammina".

# Per un vero rinnovamento

“**S**i ricordi costantemente che ogni impegno singolo o comunitario in vista dell’azione pastorale va

fondato su una profonda convinzione dell’azione salvifica di Cristo, della preghiera e dell’esperienza dei sacramenti, poiché solo lo Spirito Santo è animatore di ogni vero rinnovamento.

La fede nello Spirito Santo che continuamente vivifica la Chiesa deve renderci attenti a scoprire e verificare le attitudini e i carismi dei singoli e delle comunità, a rispettare e favorire la libertà dei figli di Dio, a promuovere le sperimentazioni che, in comunione con i fratelli e sotto la responsabilità del vescovo, si manifestino utili alla crescita della comunità.

Una disposizione interiore di fede, di umiltà e di carità, favorirà il confronto costante delle persone e delle comunità con la parola di Dio, con le altre componenti della comunità cristiana e umana, con i segni dei tempi, nel quotidiano impegno di revisione e di conversione”.

Dalla Lettera pastorale “Camminare insieme” del card. Pellegrino (30)



# Fare comunità per ripartire

Una lettura attenta dei segni dei tempi per capire su cosa lavorare oggi ha spinto il Sermig, in tempo di pandemia, a individuare nuove proposte per non perdere il contatto con le persone incontrate durante il Covid, per portare loro messaggi di speranza e offrire una visione biblica su cui fondare la ripartenza.

Fraternità del Sermig



Dio prende uomini singoli, Noè, Abramo, Mosè, e ne fa un popolo. La persona e la comunità: l'una mai senza l'altra. La pandemia sta frantumando entrambe. Ecco la principale sfida a cui dare risposta.

La nostra Fraternità ha individuato alcuni aspetti chiave sui quali far leva: la speranza e il senso, fondati sulle promesse delle beatitudini e della Gerusalemme celeste, in risposta alla sfiducia, all'angoscia o all'ottimismo superficiale, alla crescente povertà spirituale; il fare comunità, in risposta all'individualismo e alla chiusura; la riscoperta di una coscienza formata dalla visione biblica, in risposta all'egoismo, alla confusione dei messaggi e delle priorità, ai populismi; il sostegno a bambini, ragazzi e giovani in

risposta al venir meno di un "villaggio" educativo, alla didattica a distanza, alle fatiche dell'integrazione; la cura delle persone più fragili, in risposta all'indifferenza e all'emarginazione.

Grazie ai social abbiamo moltiplicato il numero delle persone raggiunte da un messaggio di speranza, di responsabilità, di valori. Ha preso vita un format, "Piazza Giovani", per ricreare comunità tra giovani di tutta Italia a confronto con saggi e testimoni. Per parlare al cuore di credenti e non credenti abbiamo scritto una "Lettera alla coscienza" ([www.sermig.org/idee-e-progetti/mondiale-dei-giovani/lettera-alla-coscienza\\_2021.html](http://www.sermig.org/idee-e-progetti/mondiale-dei-giovani/lettera-alla-coscienza_2021.html)) e la Provvidenza ci ha dato la possibilità di presentarla a singoli, associazioni, scuole, autorità civili e religiose in qualità di partner sociali del Giro d'Italia. Poi la proposta inattesa di gestire la Basilica di Superga, accettata affinché l'incontro attorno alla coscienza si allarghi.

#IORESTOACASA è diventato fare famiglia con gli ospiti delle nostre accoglienze che una casa non ce l'hanno, trasformare i lockdown in opportunità con lezioni di italiano e formazione occupazionale. Gruppi di giovani abitano con noi gli Arsenalì a servizio dei bambini, con lezioni di sostegno e animazione, dei più poveri o malati di Covid soli bisognosi di aiuti materiali ecc., fino alla recente realizzazione del Palasermig, un Palazzetto dello sport da 400 posti, perché anche attraverso lo sport passano l'educazione al sociale e l'integrazione. E la ricerca continua...

## **Donaci, Signore,**

**la consapevolezza  
che ogni stagione della nostra vita  
è un dono ricco di ulteriori promesse.  
Fa' che accogliamo con amore la tua volontà  
sia in salute che in malattia,  
ponendoci ogni giorno  
nelle tue mani misericordiose.**

